

Rapporto di maggioranza

numero

6182 R1

Concerne

data

8 giugno 2010

Dipartimento

SANITÀ E SOCIALITÀ

**della Commissione della gestione e delle finanze
sulla mozione 21 ottobre 2008 presentata da Giorgio Salvadè e
cofirmatari "Introduzione a livello cantonale di un assegno di nascita e
di adozione"**

(v. messaggio 3 marzo 2009 n. 6182)

L'OGGETTO DEL MESSAGGIO

Con il messaggio in rassegna il Consiglio di Stato si esprime sulla mozione del 21 ottobre 2008 presentata da Giorgio Salvadè e cofirmatari avente per oggetto l'«introduzione a livello cantonale di un assegno di nascita e adozione».

La mozione propone, alla luce della diminuzione del tasso di natalità, il versamento di assegni di nascita e adozione dell'importo di CHF 1'000.- una tantum indicizzati, con facoltà data al Consiglio di Stato di limitarne l'attribuzione ai soli cittadini svizzeri, di prevedere un periodo minimo di residenza nel Cantone e di escludere persone con redditi molto elevati.

Il Consiglio di Stato, pur riconoscendo l'utilità dell'assegno, preavvisa negativamente la mozione. Con ampi e dettagliati approfondimenti di politica familiare, ai quali ci si può tranquillamente rimandare, il governo cantonale sostiene in sintesi che l'attuale politica familiare adottata dal Cantone e dalla Confederazione è sufficiente a garantire l'autonomia economica delle famiglie. In particolar modo il Consiglio di Stato condivide l'impostazione della Commissione federale di coordinamento delle questioni familiari (COFF) che, a livello svizzero, si fonda su tre pilastri: il primo costituito dagli assegni familiari, il secondo dalle misure volte a permettere di conciliare lavoro e famiglia e l'ultimo dalla politica fiscale.

Il Ticino conosce già una solida politica familiare che ha finanche funto da esempio per tutta la svizzera. Già nel 1997 ai cosiddetti assegni familiari ordinari (assegno per figli e quello di formazione) che il nostro Cantone conosceva già dall'inizio degli anni '50, si sono aggiunti l'assegno integrativo e quello di prima infanzia, completati nel 2003 con la possibilità per i genitori di chiedere il rimborso della spesa di collocamento del figlio presso terzi durante l'esercizio della propria professione.

Per contro, l'assegno di nascita e di adozione, conosciuto in altri 8 Cantoni svizzeri (cfr. confronto intercantonale, pagg. 2 e 3 del Messaggio), si limiterebbe ad applicare una logica puramente settoriale e si allontanerebbe dagli indirizzi politici tracciati nel 1997 e viepiù consolidati, che perseguono invece una politica familiare universale, soggettiva e sussidiaria.

Inoltre, gli assegni di nascita e di adozione sono riconosciuti indipendentemente dal reddito e soltanto *una tantum*. A differenza di quelli per figli e di formazione correggono quindi soltanto in parte le differenze economiche fra nuclei familiari con e senza figli. L'assegno integrativo corregge invece completamente queste differenze con riferimento al costo del figlio e dell'intera famiglia per quello di prima infanzia.

In poche parole gli assegni che già oggi si conoscono vanno quindi già ben al di là, sia dal profilo qualitativo che da quello quantitativo, di quanto auspicato dagli autori della mozione qui in esame.

Il messaggio governativo ipotizza infine che il costo globale annuo dell'assegno così come proposto dai emozionanti si aggirerebbe fra i 2.5 ed i 3 mio di CHF. Considerato come il Consiglio di Stato proponga di non aderire alla mozione, rinuncia ad esprimersi in merito alle modalità di finanziamento delle prestazioni proposte.

LA DISCUSSIONE COMMISSIONALE E L'AUDIZIONE DEL MOZIONANTE

Proprio le eventuali modalità di finanziamento dell'assegno, sulle quali il Governo ha rinunciato di esprimersi per i motivi dianzi esposti, è stato invece il tema maggiormente discusso in seno alla Commissione. Infatti il quesito era a sapere chi, in caso di adozione della mozione, sarebbe stato chiamato a finanziare tali prestazioni: il Cantone oppure gli organi di legge, cioè le Casse di compensazione per gli assegni familiari e quindi, di conseguenza i datori di lavoro.

In tale ambito è stato sentito il mozionante, il quale ha sviluppato i motivi che lo hanno spinto a presentare l'atto parlamentare in questione. In particolar modo il deputato Giorgio Salvadè ha spiegato che l'assegno da lui proposto non deve essere visto nel contesto della politica familiare oggi conosciuta, nel senso di aiuto sociale alle famiglie, in alternativa quindi, o in aggiunta, ad altri aiuti. L'assegno deve essere visto come un dono, un segnale positivo dato a chi mette al mondo, oppure adotta, un bambino. Per questi motivi l'assegno deve essere finanziato dal Cantone e non dai datori di lavoro, così come viene fatto con chi compie cento anni.

Al di là dalle motivazioni esposte dal mozionante, la Commissione è unanime nel sostenere che l'eventuale assegno non debba gravare sul Cantone.

Contrariamente alle considerazioni contenute nel messaggio governativo, la minoranza della Commissione è per contro propensa ad introdurre un assegno di nascita e di adozione nell'ambito e quale strumento complementare della politica familiare attualmente attuata dal Cantone. L'assegno andrebbe finanziato dalle Casse di compensazione per gli assegni familiari e l'aliquota supplementare a carico dei datori di lavoro per finanziare tali assegni si aggirerebbe attorno allo 0.02%.

La maggioranza della Commissione è invece dell'avviso, allineandosi al messaggio governativo, che la politica familiare attuata dal Cantone sia ampiamente sufficiente a garantire l'autonomia economica delle famiglie e che gli assegni di complemento che già oggi si conoscono sono qualitativamente e quantitativamente migliori rispetto agli assegni che la minoranza della Commissione vorrebbe introdurre e costituiscono indubbiamente già uno strumento di lotta contro la povertà delle famiglie (in particolar modo quello di prima infanzia).

Inoltre, benché l'aumento dell'aliquota a carico dei datori di lavoro appaia contenuta, la maggioranza della Commissione è pure dell'avviso di non dover caricare ulteriormente l'onere che grava i datori di lavoro per finanziare un assegno che, come dettagliatamente esposto nel messaggio governativo, risulterebbe superfluo.

Non si può inoltre fare a meno di osservare che un assegno di nascita e di adozione così come ipotizzato dalla minoranza della Commissione, vale a dire quale aiuto sociale a complemento degli altri assegni che la politica familiare già oggi conosce e finanziato dai datori di lavoro, non rispecchia lo spirito voluto dal mozionante e dai suoi cofirmatari, che intendevano invece introdurre una sorta di dono simbolico in segno di primo saluto ai "nuovi arrivi". C'è quindi da chiedersi, con tutta la legittimità che si vuole riconoscere alle proposte formulate dalla minoranza della Commissione, se la stessa non sia andata oltre alle reali intenzioni della mozione.

Infine si deve altresì ricordare che Governo e Parlamento hanno già avuto modo recentemente di esprimersi sull'argomento, allorquando, trattando dell'introduzione di una nuova legge sugli assegni familiari, si decise di rinunciare ad introdurre un assegno di nascita e di adozione. Ad oggi non vi sono motivi apparenti per discostarsi dalle decisioni prese.

* * * * *

Per tutti questi motivi la maggioranza della Commissione invita ad accogliere il messaggio in rassegna con il quale non si ritiene di dover ulteriormente intervenire con l'introduzione di un assegno di nascita ed adozione.

Per la maggioranza della Commissione gestione e finanze:

Nicola Brivio, relatore
Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bobbià -
Celio - Merlini - Pinoja - Vitta